

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	140
Audizione del professor Enzo Cheli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	140
Comunicazioni del Presidente	140
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione dal n. 326/1665 al n. 328/1667</i>)	141

Mercoledì 15 luglio 2015. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Interviene il vicepresidente emerito della Corte costituzionale, Enzo Cheli.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del professor Enzo Cheli.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Enzo CHELI, *vicepresidente emerito della Corte costituzionale*, svolge una rela-

zione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Claudio MARTINI (PD), il deputato Pino PISICCHIO (Misto), il senatore Alberto AIROLA (M5S), il deputato Michele ANZALDI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Enzo CHELI, *vicepresidente emerito della Corte costituzionale*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il professor Cheli e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 326/1665 al n. 328/1667, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 326/1665 AL N. 328/1667).

FICO. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai.* — Premesso che:

i lavori di costruzione dell'antenna RAI Way sulla collina S. Anna di Caltanissetta furono avviati nel 1949 ad opera della CIFA (Compagnia Italiana Ferro e Acciaio) di Senago, oggi acquisita dal colosso cinese Zoomlion;

l'antenna RAI Way di Caltanissetta suscita dubbi di regolarità con quanto disposto dall'allegato A alla circolare acclusa al dispaccio dello Stato Maggiore della Difesa n. 146/394/4422 dell'8 agosto 2000. L'emanazione del dispaccio si rese necessaria in seguito al tragico episodio del 3 febbraio 1998, a Cavalese, dove un aereo americano tranciò il cavo della funivia del Cermis causando la morte di 20 persone;

essendo Caltanissetta sede di un eliporto a servizio del 118 e di altri corpi dello Stato (fra gli altri, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza), l'antenna RAI Way, per motivi di sicurezza, dovrebbe essere adeguata a quanto disposto nella predetta circolare valida in tutto il territorio nazionale, la quale impone che sugli ostacoli lineari (cioè gli spazi compresi tra le funi di acciaio adibite a tiranti) occorra la collocazione di sfere di segnalazione con diametro minimo di 60 cm, di colore bianco e rosso, poste a una distanza non superiore di 30 m una dall'altra. Tali sfere si rendono utili soprattutto quando si vola a bassa quota, per rilevare la presenza delle corde;

per quanto riguarda la segnaletica luminosa, la citata circolare prescrive la collocazione in cima all'antenna del « segnalatore di ostacolo alla navigazione ae-

rea », visibile da 5 km, con luce di 2000 candele o lampade a led di ultima generazione con frequenza di lampi compresa tra 40 e 60 al minuto;

i gruppi di luci esistenti, sottostanti alla cima dell'antenna, a livelli intermedi e nei quattro angoli della struttura, dovrebbero essere sostituiti con un sistema a doppia illuminazione, con lampade rosse per la notte e lampade bianche di media o alta intensità, tipo *flashing*, per il giorno e per il tramonto;

nell'ora più pericolosa per la visibilità, che è l'imbrunire, nonché nelle giornate anche con poca foschia, l'antenna non è visibile, come pure le funi che la sostengono. I segnali devono essere attivi di giorno e di notte, così come previsto dal citato dispaccio;

considerato che:

la struttura a traliccio dell'antenna, alta 286 m, è sostenuta da otto funi di acciaio, due per ogni blocco in calcestruzzo, ognuno collocato in direzione dei quattro punti cardinali;

il conglomerato per la formazione dei quattro blocchi di calcestruzzo, dove sono ancorate le otto funi adibite a tiranti, furono realizzati all'epoca con gli inerti prelevati dal fiume Salso, com'era prassi consolidata nei lavori edili a Caltanissetta e nei paesi limitrofi;

quanto riportato in questi giorni sulla stampa in merito ai movimenti franosi della collina S. Anna di Caltanissetta desta molte preoccupazioni agli abitanti della zona;

da un controllo a vista del blocco in calcestruzzo, posto a sud, è stata agevolmente riscontrata la presenza di parecchie fessurazioni che indicano il forte stato di degrado del manufatto;

appare indispensabile monitorare, a mezzo di sensori geologici, l'evoluzione di eventuali movimenti franosi superficiali del blocco di calcestruzzo a cui sono ancorate le due funi sud dell'antenna RAI Way;

appare altresì necessario verificare se la composizione dei quattro blocchi di calcestruzzo, confezionato da oltre 60 anni, con gli inerti sopra citati, contenenti nitrati e solfati, elementi che nel tempo dequalificano la resistenza, abbia mantenuto i valori di resistenza a compressione e trazione stabiliti nel progetto originario;

un cedimento, seppur minimo, di un solo blocco di fondazione, comporterebbe il disequilibrio della struttura e la certezza di crollo per la medesima, considerato che essa è collegata al suolo con una cerniera libera e che la stabilità è assicurata dal bilanciamento delle quattro funi in trazione;

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare al fine di adeguare l'impianto di illuminazione al dispaccio emesso dallo Stato Maggiore della Difesa, citato in premessa;

se siano state fatte verifiche, e con quale esito, sulla qualità dei quattro blocchi di calcestruzzo a cui sono ancorate le otto funi di acciaio che sostengono in equilibrio l'antenna RAI Way, tenuto conto dei gravi rischi per la sicurezza derivanti dallo stato di degrado del manufatto.

(326/1665)

RISPOSTA.

Premessa

I quesiti posti nell'interrogazione riguardano una stazione trasmittente, non più in funzione, di proprietà di Rai Way S.p.A.,

come noto società controllata da RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A.

Quesiti

« Chiede di sapere quali misure che si intendano adottare al fine di adeguare l'impianto di illuminazione al dispaccio emesso dallo Stato Maggiore della Difesa citato in premessa » (ovvero il Dispaccio n. 146/394/4422 dell'8 agosto 2000).

Risposta:

Rai Way S.p.A. ha fornito alle Autorità Aeronautiche (ENAV ed ENAC), nel settembre ed ottobre 2014 ed a seguito di loro comunicazioni, oltre che talune precisazioni tecniche relativamente all'impianto di cui si tratta, indicazione circa la rispondenza delle segnalazioni, sia cromatiche che luminose, presenti sull'impianto stesso, realizzato nei primi anni '50, alle indicazioni e prescrizioni cogenti ricevute dalle Autorità Aeronautiche dell'epoca, precisando altresì che non risultano sussistere norme tecniche cogenti con valore retroattivo, ma chiedendo comunque all'ENAC di segnalare, in caso contrario, quale norma cogente imponesse adeguamenti in via retroattiva a norme sopravvenute quali quelle citate nell'interrogazione. Ad ENAC ed ENAV, peraltro, veniva con l'occasione anche richiesto di fornire, nel caso venisse formalmente disposto da tali enti l'adeguamento dell'impianto di segnalazione notturna alla vigente normativa, alcuni chiarimenti interpretativi in relazione al rapporto tra talune disposizioni, da un lato, della Circolare acclusa al citato Dispaccio dello Stato Maggiore della Difesa, e, dall'altro, della normativa ENAC (Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti Edizione n. 2 del 21 ottobre 2003) che riportano prescrizioni diverse in merito alle caratteristiche degli impianti di segnalazione. Alla data odierna non sono giunte indicazioni da ENAC o ENAV in relazione a quanto osservato e segnalato da Rai Way S.p.A.

« Chiede di sapere se siano state fatte verifiche, e con quale esito, sulla qualità dei quattro blocchi di calcestruzzo, a cui sono ancorate le otto funi di acciaio che sosten-

gono in equilibrio l'antenna di Rai Way, tenuto conto dei gravi rischi per la sicurezza derivanti dallo stato di degrado del manufatto».

Risposta:

Il normale degrado dei materiali costituenti blocchi in calcestruzzo può condurre a fessurazioni che tuttavia non ne compromettono la stabilità e la solidità. In ogni caso, abbiamo già programmato verifiche tecniche dei blocchi di calcestruzzo cui è ancorata la struttura a traliccio dell'antenna di Caltanissetta, con l'obiettivo di garantire un costante monitoraggio dei manufatti in cemento armato in parola.

LAINATI, LATRONICO. — *Al Presidente e al Direttore generale della RAI.* — Premesso che:

domenica 21 giugno u.s., in seconda serata, è andata in onda su RaiUno una puntata del programma di approfondimento « Speciale Tg1 », dedicato alla città di Matera e intitolato « Matera prima »;

gli interroganti condividono in pieno l'opinione molto critica espressa sui social network da centinaia di cittadini lucani e non, che non hanno apprezzato per nulla il programma e non si sono ritrovati nell'immagine completamente distorta, e incompleta e datata, con cui si è voluta descrivere la città di Matera, nominata « Capitale europea per la cultura 2019 »;

nel corso del programma, anche attraverso interviste, si è posta l'attenzione unicamente sul degrado relativo ad un'epoca passata, post bellica, citando più e più volte la definizione del lontano 1948 di Matera quale « vergogna nazionale », per le condizioni di povertà in cui vivevano gli abitanti del centro storico ricavato nei « sassi ». Il servizio del Tg1, telegiornale della rete ammiraglia del servizio pubblico poteva rappresentare una vetrina, un'occasione preziosa per valorizzare le bellezze naturali e artistiche di Matera e di tutta la Regione Basilicata; al contrario, il servizio del Tg1, a firma del

giornalista Nevio Casadio è stato tutto volto ad evidenziare, inspiegabilmente, solo aspetti di criticità e di arretratezza ed è bene ribadirlo, relativi a un'epoca passata. La stessa città di Matera alla fine ha occupato uno spazio marginale all'interno del servizio;

si chiede di sapere:

se i vertici della Rai siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se fossero preventivamente a conoscenza della messa in onda del programma di approfondimento « Speciale Tg1 », dal titolo « Matera prima »;

se la Rai abbia ricevuto un contributo da parte di enti pubblici, quali la Regione Basilicata e l'azienda di promozione turistica della Regione che hanno collaborato alla realizzazione della trasmissione. (327/1666)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

Il doc. « Matera prima » — trasmesso nello spazio di « Speciale Tg! », andato in onda il 21 giugno scorso e che ha ottenuto un buon risultato d'ascolto con una media di ascolto di circa 1 milione — è un prodotto autoriale che ha rappresentato un punto di vista giornalistico, dunque per definizione soggettivo, di per sé quindi suscettibile di valutazioni opposte. Al riguardo, si segnala che alla testata — accanto ad alcune critiche — sono stati espressi anche moltissimi giudizi positivi sui social network.

Si pone poi in evidenza come a parere della testata il doc. in questione ha rappresentato la proclamazione della città Capitale Europea della Cultura 2019 in un affresco completo, equilibrato e profondo della realtà, come del resto è dimostrato dalla quantità e qualità delle voci raccolte e trasmesse con il servizio. Si ritiene inoltre opportuno sottolineare come lo stesso doc. sia stato coprodotto da GAL « La Cittadella del Sapere », la cui mission è quella di « Promuovere su tutto il territorio del La-

gonegrese, Val Sarmiento, Pollino e Alto Sinni strategie di sviluppo integrato e sostenibile, e sperimentare nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale al fine di contribuire alla crescita della competitività del sistema socio-economico locale e delle capacità organizzative delle comunità di riferimento».

Quanto infine agli aspetti economici e finanziari si fa presente che la Rai ha acquisito il doc. «Matera prima» (realizzato da Nevio Casadio, autore televisivo di apprezzata fama) a titolo completamente gratuito dalla società Bottega Video.

FICO, VALLASCAS. — Al Presidente e al Direttore generale della Rai. — Premesso che:

nel disegno pluralistico della Costituzione italiana le minoranze linguistiche sono oggetto di specifica tutela (articolo 6);

coerentemente con la propria missione e con il carattere democratico-pluralista dell'ordinamento, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo valorizza e promuove la diversità culturale e linguistica del Paese;

ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 103 del 1975, la concessionaria pubblica è tenuta ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, mediante apposite convenzioni i cui importi sono individuati dalla legge;

ulteriori disposizioni in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche sono contenute nella legge n. 482 del 1999, il cui articolo 2 recita: «in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di

quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo»;

il Sardo è una lingua romanza che presenta peculiarità di grande interesse scientifico per la forte incidenza di tratti arcaici e per la molteplicità di casi di conservativismo fonetico, elementi propri della parlata di una comunità isolata, separata dalle correnti lessicali che hanno interessato il continente europeo e la penisola italiana;

questo stato di cose lega indissolubilmente la lingua sarda, alla cultura, alle tradizioni, ai processi di aggregazione sociale, nonché alla salvaguardia della memoria delle comunità sarde, tanto da essere, in buona parte del territorio dell'isola, la prima lingua parlata nella quotidianità, mentre la Sardegna risulta essere la comunità bilingue più numerosa d'Europa;

negli ultimi decenni, sono stati avviati, ad opera di istituzioni pubbliche, organismi privati, associazioni e accademie, processi di promozione della diffusione e della salvaguardia della lingua sarda nelle sue diverse varianti, proprio perché il Sardo è considerato a tutti gli effetti una risorsa, nonché elemento distintivo dell'identità e della specialità dell'isola;

l'articolo 12 della legge n. 482 del 1999 affida la tutela delle minoranze linguistiche storiche anche al servizio pubblico radiotelevisivo, sia attraverso la previsione di specifiche disposizioni del contratto di servizio sia attraverso apposite convenzioni stipulate fra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria;

ai sensi del medesimo articolo 12, le Regioni possono stipulare apposite convenzioni con le emittenti locali e con la Rai per trasmissioni giornalistiche o programmi nelle lingue ammesse a tutela, nell'ambito delle programmazioni radiofoniche e televisive regionali della medesima società concessionaria;

l'articolo 11 del Regolamento di attuazione della legge n. 482 del 1999, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 2001, n. 345, stabilisce che per le finalità di tutela delle minoranze linguistiche storiche la convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria, nonché il conseguente contratto di servizio, individuano, di preferenza nel territorio di appartenenza di ciascuna minoranza, la sede della società stessa cui sono attribuite le attività di tutela della minoranza, nonché il contenuto minimo della tutela, attraverso la prevista attuazione per ciascuna lingua minoritaria di una delle misure oggetto delle previsioni di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a) della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie;

l'articolo 17 del vigente contratto di servizio afferma che «nel quadro dell'unità politica, culturale e linguistica del Paese, e anche con riferimento alle disposizioni della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la Rai valorizza e promuove, nell'ambito delle proprie trasmissioni, le culture regionali e locali in stretta collaborazione con le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni, le Università e gli enti culturali, realizzando anche forme di coordinamento per una maggiore diffusione in ambito locale. A tal fine tra la concessionaria, le Regioni e le Province autonome possono essere stipulate specifiche convenzioni »;

oltre alle convenzioni per la tutela delle minoranze culturali e linguistiche di cui alla legge n. 103 del 1975, il contratto di servizio impegna l'azienda pubblica, coerentemente con l'articolo 12, comma 1, della legge 15 dicembre del 1999, n. 482 e con l'articolo 11 del citato decreto attuativo, ad assicurare le condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute nelle zone di loro appartenenza, assumendo e promuovendo iniziative per la valorizzazione delle lingue minoritarie presenti sul territorio italiano, anche in

collaborazione con le competenti istituzioni locali e favorendo altresì iniziative di cooperazione transfrontaliera;

ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) del parere sul contratto di servizio approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza Rai il 7 maggio 2014, la Rai si obbliga a stipulare apposite convenzioni non soltanto per la tutela delle lingue tedesca, ladina, francese e slovena, ma anche per le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua friulana per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e in lingua sarda per la Regione Sardegna;

il parere della Commissione di vigilanza Rai, affermando la necessità di tutelare, attraverso specifiche trasmissioni radiofoniche e televisive, l'identità delle lingue sarda e friulana, allinea il contratto di servizio al disposto di cui all'articolo 2 della legge n. 482 del 1995;

pur in assenza di una specifica disposizione nel contratto di servizio, l'11 aprile del 2008 la Regione Sardegna e la Rai firmavano un accordo per la produzione di programmi radiofonici in lingua sarda, attuando finalmente la legge n. 482 del 1995. Venivano previsti, in particolare, trenta minuti quotidiani su Radio Rai Sardegna, «dedicati a temi di attualità, cultura, ambiente e problematiche sociali interamente in limba »;

il Presidente *pro tempore* della Regione Sardegna, Renato Soru, dichiarò che con quell'intesa la Sardegna tornava finalmente ad avere «gli stessi livelli di produzione regionale dei primi anni novanta, quando gran parte della cultura e dell'intelligenza isolana si esprimeva attraverso il canale Rai »;

nel 2013 la convenzione è stata rinnovata e il suo importo rimodulato da quattrocentomila a trecentomila euro;

gli organi di stampa riferiscono che successivamente, anche a causa dei vincoli di bilancio derivanti dal Patto di stabilità, la Regione non ha dato attuazione alla convenzione, di conseguenza l'onere della

produzione delle trasmissioni è stato sopportato dalla stessa Rai, sia pure in misura ridotta, facendo leva sulle risorse interne anziché sulle collaborazioni, ponendo fine in ogni caso alle trasmissioni in lingua sarda;

ancora da fonti stampa si apprende che per scongiurare la chiusura totale delle trasmissioni radiofoniche la Regione avrebbe dovuto firmare la convenzione entro la fine di marzo del 2015. L'accordo fra le parti, definito nelle linee generali, sarebbe tuttavia naufragato su aspetti di maggiore dettaglio;

il processo di salvaguardia e diffusione della lingua sarda trovava nelle trasmissioni identitarie della Rai uno strumento dagli effetti di straordinaria portata, per effetto del seguito che i programmi Rai hanno sempre avuto nell'isola e per la qualità della programmazione in lingua sarda che ha sempre registrato interessanti indici d'ascolto;

si chiede di sapere:

con quali atti e con quali modalità si sia pervenuti alla chiusura delle trasmissioni radiofoniche in lingua sarda, che costituiscono una concreta espressione del principio costituzionale di tutela delle minoranze linguistiche;

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare le trasmissioni radiofoniche in lingua sarda, tenuto conto che ai fini della loro realizzazione sono state coinvolte negli anni numerose professionalità, che oggi rischiano di disperdersi a causa del mancato raggiungimento di un accordo fra la Rai e la Regione Sardegna;

in ogni caso se non ritengano che sia coerente con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo garantire la continuità di questa programmazione, anche alla luce del recente parere sul contratto di servizio approvato dalla Commissione di vigilanza Rai, il cui recepimento da parte del Ministero dello sviluppo economico e della Rai comporterebbe la garanzia di tutela

della minoranza linguistica sarda nell'ambito della programmazione della Rai.

(328/1667)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In linea generale la Rai, coerentemente con lo spirito di servizio pubblico che persegue, è da sempre attenta alla tutela delle minoranze linguistiche in tutto il territorio nazionale, come del resto è richiesto dal Contratto di servizio 2010-2012 attualmente in vigore (in particolare all'articolo 17).

In tale quadro, negli ultimi anni, sono state stipulate diverse Convenzioni, di diversa durata, tra Rai e Regione Sardegna, sino all'ultima (dicembre 2012) afferente al 2013; dopo di che la Regione Sardegna, tramite l'Assessorato competente, ha comunicato a Rai, nel novembre 2013, l'impossibilità di procedere al rinnovo della Convenzione per i programmi in lingua sarda.

Nel 2014 Rai e Regione Sardegna erano di nuovo riuscite a concludere una Convenzione dell'importo di 300 mila euro, salvo dover subito dopo registrare l'impossibilità dell'amministrazione regionale di poter adempiere alla propria prestazione causa il venir meno dei fondi necessari; di conseguenza nel 2014 la Rai responsabilmente — proprio per non creare disagi nella popolazione e ben consapevole delle ripercussioni che una brusca interruzione avrebbe provocato sul territorio — ha sopportato integralmente i costi per la programmazione, con pesante aggravio per i propri conti economici.

In tale quadro la Rai ha continuato ad effettuare la programmazione in lingua sarda (sostenendo di fatto i relativi costi per circa 15 mesi) e ha contestualmente tentato di riaprire la trattativa con la Regione Sardegna. Purtroppo, non rideterminandosi condizioni favorevoli per una possibile definizione dell'atto convenzionale, nel marzo 2015 la Rai ha dovuto, suo malgrado, comunicare al Presidente della Regione che dal successivo mese di aprile le sarebbe

stato impossibile continuare la programmazione per la minoranza linguistica sarda, anche al fine di non determinare impatti economici nelle condizioni contemplate dalle Convenzioni relative alle altre minoranze linguistiche. La Rai ha comunque rappresentato nel contempo la più ampia disponibilità a riprendere in qualsiasi momento la programmazione in questione qualora fosse stato possibile ripristinare le

condizioni degli anni precedenti; tale rimane, anche ad oggi, la posizione aziendale.

Ad oggi Rai pur avendo ripetutamente manifestato la sua disponibilità a riaprire un discorso costruttivo con la Regione Sardegna non ha più ricevuto dalla stessa alcun segnale concreto per addivenire ad un accordo che potesse garantire la ripresa dei programmi a tutela della minoranza linguistica sarda.